



DIPARTIMENTO
AMBIENTE E SALUTE

Roma

VIALE REGINA ELENA, 299
00161 ROMA

TELEGRAMMI: ISTISAN ROMA
TELEFONO:
06 49901
TELEFAX: 06
49387118
http:
//www.iss.it

Prot. N. 17687 DAS 01

*Risposta al N. 48271
del 6/5/21*

Allegato

Dott. Giacomo Meschini
Direzione generale la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo
Divisione V- Sistemi di Valutazione Ambientale
Ministero della Transizione Ecologica
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
CRESS@PEC.minambiente.it

Enel Produzione S.p.A.
enelproduzione@pec.enel.it

Commissione tecnica di verifica dell'impatto
ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: ID VIP 5399 Procedura di valutazione di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs52/2006 e ss.mm.ii "Progetto di upgrade impianto della Centrale "Archimede" di Priolo Gargallo (SR) . Proponente: ENEL Produzione S.p.A.

Con nota del 6 maggio 2021 il Ministero della Transizione Ecologica ha richiesto all'Istituto Superiore di Sanità di esprimere parere sullo studio VIS elaborato dal proponente Enel Produzione S.p.A. nell'ambito della procedura di valutazione di assoggettabilità a VIA dell'impianto in oggetto. Si ricorda che questa fase della procedura autorizzativa generalmente non coinvolge l'ISS che, diversamente, deve esprimere il proprio parere sullo studio VIS che il proponente svolge obbligatoriamente per questi impianti qualora si proceda con la VIA.

Nelle linee guida VIS redatte dall'ISS, è descritta la fase di *screening* della VIS che rappresenta, ai fini dell'applicazione, la procedura di verifica di assoggettabilità, che il MITE può attivare con il coinvolgimento dell'ISS.

La centrale Archimede, oggetto degli interventi, è collocata in un territorio con numerose pressioni ambientali, determinate dall'alta densità di impianti industriali, attivi da numerosi anni, lungo questa area di costa, e principalmente rappresentate da raffinerie, petrolchimici, industrie chimiche, stoccaggi di idrocarburi, cementifici e numerose discariche di rifiuti. La CTE è inclusa nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo.

A tale proposito si ricorda che quest'area è stata oggetto di molti studi finalizzati alla caratterizzazione della contaminazione chimica in tutte le matrici ambientali, ed allo studio dei conseguenti effetti sulla salute della popolazione esposta e sugli ecosistemi. Diverse pubblicazioni descrivono questi aspetti (es. M. Carere, L. Musmeci, F. Bianchi, P. Comba, V. Lepore, A. Pillozzi. "Studio per la caratterizzazione su ambiente e salute nei siti contaminati di Gela e Priolo" Rapp. Istisan 16/35). Si ritiene quindi, come descritto nelle LG, che il proponente svolga un approfondimento degli studi pregressi già svolti nell'area dove si colloca il proprio intervento, per rappresentare il quadro completo delle criticità presenti, con una particolare attenzione quando si tratta di aree SIN.

L'attuale CTE Archimede è costituita da due cicli combinati (CCGT) da 395 MWe ciascuno. L'assetto di ogni CCGT è composto da un Turbogas (TG) da 257 MWe, un Generatore di Vapore a Recupero (GVR) e da una Turbina a Vapore (TV) da 138 MWe. L'attuale potenza elettrica nominale complessiva dell'impianto è pari a 790 MWe con una capacità di produzione termica pari a circa 1.410 MWt. L'impianto è entrato a regime nel novembre 2003.

Nell'ambito di una fermata di manutenzione programmata per le Unità 1 e 2, sono quindi previsti i seguenti interventi di sostituzione e gestione

- Nuovo sistema pale fisse e mobili Turbina;
- Nuovo sistema bruciatori;
- Miglioramento sistemi valvole IGV e Blow-off Compressore;
- Modifiche al software gestione.

Gli interventi proposti consentiranno di:

- aumentare, in condizioni ISO, la potenza elettrica per ciascuna unità a circa 444 MWe e a circa 779 MWt (a fronte degli attuali 395 MWe e 705 MWt), con un aumento per ciascuna unità della potenza elettrica lorda di circa 49 MWe e della potenza termica di circa 74 MWt rispetto ai valori attualmente autorizzati;
- ottenere una concentrazione di emissioni in atmosfera di NOx sensibilmente inferiore rispetto ai valori attuali grazie all'installazione di un catalizzatore per la riduzione selettiva (SCR) degli NOx (10 mg/Nm³ proposti invece degli attuali 40 mg/Nm³);
- migliorare i materiali e il design di tutti i componenti in modo da aumentarne la vita utile.

Il proponente dichiara che l'upgrade della CTE avrà conseguenze solo sulla componente atmosfera. Le variazioni di emissione in aria degli inquinanti di interesse sono illustrate nelle tabelle sottostanti, nel confronto *ante e post operam*.

Tabella 1

Sezione	Temperatura (°C)	Velocità (m/s)	Portata ⁽¹⁾	O ₂ Rif. (%)	NOx (mg/Nm ³)	CO (mg/Nm ³)	NH ₃ (mg/Nm ³)
ASSETTO ANTE OPERAM							
TG A	99	24,8	2.350.000	15	40 ⁽²⁾	30 ⁽²⁾	--
TG C	99	24,8	2.350.000	15	40 ⁽²⁾	30 ⁽²⁾	--
ASSETTO POST OPERAM							
TG A-up	80	26,3	2.620.000	15	10 ⁽³⁾	30 ⁽³⁾	5 ⁽⁴⁾
TG C-up	80	26,3	2.620.000	15	10 ⁽³⁾	30 ⁽³⁾	5 ⁽⁴⁾

(1) Portata in condizioni normalizzate: temperatura di 273.15 K, pressione di 101.3 kPa, percentuale di ossigeno alle condizioni di riferimento per la tipologia di combustibile, con detrazione del vapore acqueo (quindi secca)

(2) Valori limite autorizzati da AIA su base giornaliera

(3) Performance attese di 10 mg/Nm³ su base giornaliera

(4) Performance attese di 30 mg/Nm³ su base giornaliera

(5) Performance attese di 5 mg/Nm³ su base annuale

Tabella 2

Scenario	NOx	CO	NH ₃
	kg/anno		
Attuale	1.646.880	1.235.160	--
Progetto	459.024	1.377.072	229.512

Il progetto porterà quindi ad una significativa riduzione dell'emissione di ossidi di azoto, a fronte tuttavia di un aumento contenuto di CO e ad un'emissione di ammoniaca, prima non presente tra le emissioni dell'impianto. Il bilancio tra le configurazioni emissive è rappresentato nella tabella 2.4 dell'Allegato A – Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute sulla qualità dell'aria.

Tabella 2.4 – Bilancio emissivo tra scenario "autorizzato" e scenario di "upgrade".

Scenario	Sez.	Ore funz. anno	Bilancio massico					
			NO _x	CO	NH ₃	NO _x	CO	NH ₃
			kg/ora			kg/anno ⁽¹⁾		
autorizz. (a)	TG A	8'760	94.0	70.5	---	823'440	617'580	---
	TG C	8'760	94.0	70.5	---	823'440	617'580	---
	Totale:		188.0	141.0	---	1'646'880	1'235'160	---
upgrade (u)	TGA-up	8'760	26.2	78.6	13.1	229'512	688'536	114'756
	TGC-up	8'760	26.2	78.6	13.1	229'512	688'536	114'756
	Totale:		52.4	157.2	26.2	459'024	1'377'072	229'512
Differenza (u-a):			-135.6	16.2	26.2	-1'187'856	141'912	229'512
Differenza (%):			-72.1	11.5	N.A.	-72.1	11.5	N.A.

(1) I bilanci massici annui tengono conto di un funzionamento costante alla capacità nominale per tutte le ore dell'anno. N.A. non applicabile per assenza delle emissioni nello scenario autorizzato.

La qualità dell'aria della zona è misurata da una fitta rete di centraline:

- una rete gestita dalla Provincia di Siracusa (oggi Libero consorzio Comunale), costituita da 13 stazioni, rappresentative di diversi scenari ambientali: una Rete Urbana (5 stazioni – Acquadotto, Pantheon, Specchi, Teracati, Scala Greca), una Rete Industriale (9 stazioni- Scala Greca, Augusta, Ciapi, Priolo, Melilli, S. Cusumano, Belvedere, Priolo Scuola, Augusta Monte Tauro), più la stazione

“Scala Greca” inserita sia nella configurazione della rete urbana sia in quella industriale.

- 2) una Rete gestita dall'ARPA Sicilia formata da 3 stazioni Megara”, “C.da Marcellino” e “Villa Augusta”, dedicate alla sola misura del Benzene e degli Idrocarburi.

Analizzando il rapporto del 2019 sulla qualità dell'aria, si evidenziano alcune criticità legate alle numerose attività industriali della zona. Infatti, la stazione Priolo ha registrato sul territorio siciliano la maggiore concentrazione media oraria ($212.87 \mu\text{g}/\text{m}^3$) di SO_2 , al di sotto comunque del limite normativo di $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$; relativamente al benzene, nell'area di Priolo è stata misurata la concentrazione massima oraria di $53.7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ con 31 superamenti, e a Melilli la concentrazione massima oraria è $59.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ con 3 superamenti. I superamenti (che non sono definiti a valori normati nel D.Lgs 155/2010 sulla qualità dell'aria) si riferiscono al valore di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ che l'ARPA Sicilia ha scelto di adottare come soglia quale concentrazione di riferimento per dell'aria, per le numerose aree industriali presenti sul proprio territorio.

Relativamente ai metalli pesanti, nel 2018, vi è stato il superamento del valore obiettivo di arsenico ($6 \text{ ng}/\text{m}^3$) in corrispondenza della stazione Priolo, dove si è raggiunta la concentrazione media annua di $41.4 \text{ ng}/\text{m}^3$, inoltre sempre nella stessa stazione si sono misurati i valori di concentrazioni medie più alte anche di cadmio e piombo, anche se all'interno dei valori previsti dalla normativa (che tuttavia non sono necessariamente privi di rischi per la salute).

Per gli idrocarburi non metanici (NMHC), anche essi non normati, l'ARPA prende cautelativamente il valore medio orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$, come indicatore di possibili fenomeni di cattiva qualità dell'aria. La massima concentrazione oraria è stata registrata nella stazione di SR-San Cusumano ($3378 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e la stazione che ha registrato la più alta percentuale di superamenti rispetto ai dati validi è stata la stazione Priolo (16%). Per l'idrogeno solforato, l'ARPA assume il valore di $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$, come media su 24 ore, come indicatore di disturbi olfattivi e $150 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come soglia di riferimento per la protezione della salute. In nessuna stazione è stata misurata una concentrazione media sulle 24h oltre quella raccomandata, mentre sono stati registrati numerosi superamenti della concentrazione di $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ quale soglia olfattiva.

Per gli Ossidi di azoto, e NO_2 in particolare, nelle aree industriali non si registrano situazioni di criticità. La stazione che registra le concentrazioni più elevate è Scala Greca che raggiunge $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2019, mentre nell'area di Priolo si raggiungono concentrazioni attorno ai $12-14 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nelle aree industriali siciliane le concentrazioni di particolato nel triennio 2017-2019 si mantengono costanti, senza superamenti del limite legislativo annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il PM_{10} . Nella zona del consorzio industriale di Siracusa le concentrazioni di PM_{10} registrate nell'area sono quelle indicate nella sottostante tabella 3, molte delle quali superiori al valore raccomandato dall'OMS di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute. Analogamente, per il $\text{PM}_{2,5}$ le stazioni della zona rimangono sempre al di sotto del valore di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come da DLgs 155/2010, ma in quasi tutte le concentrazioni sono superiori al valore di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ raccomandato dall'OMS per la protezione della salute.

Nel complesso nell'area si evidenzia una qualità dell'aria che mostra specifiche criticità da associare principalmente alla presenza delle numerose attività industriali presenti.

Tabella 3

	Augusta	SR- Belvedere	Melilli	Priolo	SR- Scala Greca	SR - Pantheon	SR- Specchi	SR-Teracati
2015	20	18	19	24	27		28	40
2016	21	18	19	23	28		28	36
2017	18	16	17	22	25	21	25	34
2018	20	17	18	23	25	28	25	35
2019	21	17	18	22	24	26	24	

Per valutare l'impatto delle emissioni è stata usata la modellistica atmosferica utilizzando i codici di calcolo CALMET e CALPUFF, con l'inserimento dell'orografia complessa dell'area facendo riferimento ai dati derivanti dal database globale SRTM. Le simulazioni sono state condotte sugli ossidi totali di azoto (NOx) ed il monossido di carbonio (CO) per lo scenario "autorizzato" e upgrade, mentre solo per lo scenario di "upgrade" è stata considerata anche l'emissione di ammoniaca (NH₃). Tuttavia per l'NH₃ non sono riportati i valori di ricaduta né è stata prodotta una valutazione del valore di background. Il proponente ha considerato l'ammoniaca emessa totalmente trasformata in particolato secondario (SPM), risultante dalle trasformazioni chimiche dei precursori gassosi, NOx in nitrati (NO₃⁻) e NH₃ in ammonio (NH₄⁺), trascurando quindi la presenza dell'inquinante di nuova emissione dallo scenario futuro, Questo scenario potrebbe non essere realistico, tenuto conto anche dei tempi necessari per attivare le trasformazioni chimiche. Si ritiene quindi necessario approfondire lo scenario emissivo di ammoniaca e le sue ricadute sul territorio.

L'analisi meteorologica è stata effettuata tramite confronto con la stazione dell'aeronautica militare di Sigonella, che è posta a circa 40 km di distanza, a circa 16 km di distanza dalla costa. A tale proposito, considerando che molte stazioni di qualità dell'aria della rete locale misurano dati meteorologici, un confronto del dato meteo modellistico con i parametri misurati localmente sarebbe stato più opportuno. Potrebbe quindi essere utile approfondire con queste ulteriori analisi, verificando che il dato meteorologico modellistico sia in linea con quello registrato nelle stazioni della rete di monitoraggio dell'area prossima a quella della CTE in studio, quali le stazioni Ciapi Priolo, Melilli e Siracusa.

Le stime effettuate evidenziano la riduzione dell'impatto sul territorio delle emissioni di ossidi di azoto, anche se le valutazioni vengono effettuate sulla base dei parametri di qualità dell'aria presenti nella normativa ambientale mentre, in termini di tutela della salute, è corretto valutare queste concentrazioni sui territori dove risiede la popolazione per poter effettuare stime di variazione dell'esposizione della popolazione *ante e post operam*. Per il particolato secondario, stimato sulla base delle trasformazioni chimiche di NOx e NH₃, si evidenzia un contributo in aumento per lo scenario *post operam*, sebbene contenuto, ma anche questo non valutato in termini di esposizione della popolazione.

Considerata la nuova emissione di NH₃, si rende necessario inserire il monitoraggio di questa sostanza implementando la strumentazione delle stazioni (quelle maggiormente rappresentative per le ricadute dovute all'impianto). Sicuramente il monitoraggio di NH₃ dovrà essere inserito nel sistema di controllo in continuo degli inquinanti ai camini degli impianti.

Per quanto riguarda le **risorse idriche**, sulla base delle indicazioni del PTA (Piano di Tutela delle Acque), non si rilevano specifiche misure per la centrale termoelettrica, i cui prelievi e scarichi non subiranno modifiche in seguito al progetto di *upgrading* e che sono oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale e di controlli sulla base di un Piano di Monitoraggio e Controllo.

È presente un unico scarico idrico in impianto ed ha come corpo recettore il Mar Ionio. Lo scarico è costituito dalle acque di raffreddamento dell'impianto (scarico termico), dalle acque provenienti dall'impianto di trattamento dei reflui industriali (ITAR) e dallo scarico delle acque meteoriche "non inquinabili". Lo scarico è autorizzato in Autorizzazione Integrata Ambientale DVA-DEC-2010-0000358 del 31/05/2010. Prima dello scarico a mare, le acque reflue industriali trattate dall'impianto di trattamento acque reflue vengono monitorate attraverso il pozzetto ispettivo "C1" posto in uscita ITAR.

Si ritiene pertanto che il Progetto non abbia un impatto prevedibile sulle risorse idriche.

Per quanto riguarda i **profili di salute** delle popolazioni interessate dall'opera *post operam*, va ricordato quanto segue. I profili di salute d'interesse devono riguardare le sole popolazioni interessate dalle emissioni *post operam* dell'opera in esame; statistiche riguardanti il contesto più vasto (ad esempio le province, le regioni) non sono d'interesse per gli obiettivi della valutazione, se non come confronto degli indicatori prodotti per l'area oggetto di studio. Come riportato dal proponente, gli indicatori devono riguardare i grandi gruppi di cause ed essere prodotti tramite standardizzazione indiretta e diretta. Per quanto riguarda la prima (ossia la standardizzazione indiretta), la produzione degli indicatori deve avvenire avendo quale riferimento i tassi età specifici e per genere della regione in cui le popolazioni comunali d'interesse si trovano collocate, seguendo tal quale la metodologia indicata nell'ultimo rapporto SENTIERI disponibile. Si sottolinea che la metodologia da seguire per il calcolo degli indicatori è quella proposta in SENTIERI, mentre il fine della rappresentazione è diverso: in SENTIERI gli indicatori sono riportati per valutare le possibili associazioni rispetto alle conoscenze sui potenziali rischi legati al contesto di contaminazione dei siti oggetto di bonifica, nella VIS, invece, la descrizione dei profili di salute *ante operam* hanno il fine di consentire la valutazione della possibile presenza di condizioni di eccessi di rischio in essere, d'interesse soprattutto nel caso che l'opera in esami comporti una aumento delle esposizioni pericolose.

Il proponente riporta nel testo principale alcuni grafici con i tassi di ciascun comune selezionato rispetto a quelli del riferimento regionale. I tassi rappresentati non possono essere riferiti agli indicatori di standardizzazione indiretta, come indicato nel testo, in quanto l'indicatore di standardizzazione indiretta deriva da un rapporto tra casi osservati ed attesi e non un valore x 1.000. Piuttosto, quanto riportato sembra la rappresentazione del risultato della standardizzazione diretta. Se così fosse, la rappresentazione è condivisibile ma come espressione dei risultati della standardizzazione diretta. Per quanto riguarda il problema della privacy, va specificato che, almeno nella produzione dei profili di salute tramite standardizzazione indiretta, è soprattutto d'interesse, e da riportare nel testo principale, la rappresentazione tabellare dei risultati che riguardano l'insieme dei

comuni d'interesse, così come effettuato nella metodologia SENTIERI. Per ciascuna causa, o meglio gruppo di cause, gli indicatori rappresentati in SENTIERI derivano dal rapporto delle sommatorie di casi osservati e attesi in ciascun comune dell'insieme d'interesse. Nella rappresentazione dei risultati per l'insieme dei comuni d'interesse, i casi osservati per i grandi gruppi di cause saranno certamente superiori al limite di 3, oltre a non essere riconducibili ai singoli comuni. A supporto di quanto detto, si riporta qui di seguito una rappresentazione tabellare di riferimento per la rappresentazione degli indicatori SMR (di standardizzazione indiretta) per i dati di mortalità per l'insieme dei comuni d'interesse. Analoga rappresentazione va fatta per i dati relativi ai ricoveri (così come effettuato in SENTIERI).

Cause di morte	ICD-10	UOMINI		DONNE	
		Oss*	SMR (IC 90%)	Oss*	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J00-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

*casi osservati

Per riassumere, nel testo principale dello studio vanno riportate almeno le tabelle per l'insieme dei comuni d'interesse che riguardano gli indicatori dei rapporti standardizzati di mortalità e dei ricoveri (SMR, SHR, standardizzazione indiretta), mentre per la standardizzazione diretta è condivisibile una rappresentazione analoga a quella dei grafici presentati (impropriamente descritta nel testo come rappresentazione della standardizzazione indiretta). Il calcolo dei rapporti standardizzati diretti dovrebbe avvenire derivando i tassi classe di età e genere specifici per mediazione nell'ultimo quinquennio di disponibilità del dato. Si fa presente, infine, che la rappresentazione nelle mappe dei tassi standardizzati risulta poco valida. La mappatura dei tassi richiede opportuna rappresentazione (si veda ad esempio l'articolo 'Disease mapping' <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4180601/>) che allo stato attuale non è richiesta dalle Linee Guida VIS ISS. La mappatura del tasso tal-qual, che non permette la rappresentazione dell'incertezza della stima puntuale, può risultare poco informativa. Solo per fare un esempio delle problematiche, la scala dei colori va opportunamente calibrata: il colore bianco attribuito all'intorno del tasso regionale dovrebbe essere della stessa quantità in eccesso e in difetto (ad esempio, se il tasso regionale è 10,5 e si vuole attribuire ai valori più prossimi il colore bianco, questo va assegnato per valori da 10 a 11).

Essendo l'opera in esame all'interno del SIN di Priolo, è d'interesse anche avere il quadro delle evidenze sia sulla contaminazione ambientale sia da studi epidemiologici svolti nell'area in esame. Tale quadro è stato riportato dal proponente.

Firmato digitalmente da
BONADONNA LUCIA
C: IT

La documentazione fornita si inserisce nella fase di *Screening* della procedura VIS per cui viene descritto il profilo di salute della popolazione esposta tramite indicatori per grandi gruppi di cause. Le evidenze tossicologiche e l'identificazione dei vari possibili fattori di rischio per determinare con maggior precisione e plausibilità biologica gli effetti sulla salute da valutare e monitorare sono tipici della fase di *scoping*. Tuttavia, poiché il proponente inserisce, anche se in parte, le evidenze tossicologiche degli inquinanti d'interesse per il progetto, dovrebbe essere presente anche quello dell' NH_3 , per le motivazioni sopra esposte.

Infine, si fa presente che parlando di salute non è propriamente corretto usare gli Standard di Qualità Ambientale poiché non sempre questi sono definiti sulla base di criteri *health based*, e sono *'environmental oriented'*. Più appropriato riferirsi a valori di riferimento sicuramente derivati per la protezione della salute umana

In sintesi, il progetto proposto nell'upgrade degli impianti della CTE Archimede, non sembra mostrare elementi di criticità in termini di aumento dell'esposizione della popolazione agli inquinanti emessi dall'impianto. Questo vale in particolare per esposizione ad ossidi di azoto, che subiscono una importante riduzione, mentre l'esposizione a particolato secondario potrebbe avere un incremento anche se contenuto. Sicuramente sarà presente una nuova emissione di ammoniaca, che dovrà essere adeguatamente monitorata. Le misure di PM_{10} e $\text{PM}_{2,5}$ dell'area indicano che questi inquinanti superano le concentrazioni raccomandate dall'OMS per la tutela della salute, suggerendo di porre attenzione a potenziali aumenti e lavorando ad una continua diminuzione delle emissioni e dei relativi impatti sul territorio.

Considerata la tipologia di area in studio, ai fini di una conoscenza più completa utile anche per il successivo monitoraggio, si ritiene necessario completare le valutazioni effettuate con la stima delle concentrazioni ambientali determinate dalle ricadute delle emissioni di ammoniaca (effettuando una verifica del dato meteorologico come già sopra descritto), verificando, in collaborazione con l'ARPA Sicilia, in quali stazioni, di quelle già presenti, risulti di maggior interesse implementare il monitoraggio di NH_3 . Inoltre, i profili di salute dovranno essere rappresentati come sopra specificato.

Le attività integrative richieste sono compatibili con la realizzazione degli interventi, e si richiede di trasmettere questi approfondimenti prima dell'entrata in esercizio del sistema "upgraded".

L'Istituto rimane a disposizione per chiarimenti

Il Direttore del Dipartimento
Ambiente e Salute
Dott.ssa Lucia Bonadonna